

# Maria Sharapova

Se qualcuno dovesse ideare una moderna 'Wonder Woman', potrebbe tranquillamente somigliare ad una tennista russa che da diversi anni capeggia ai primi posti del ranking mondiale della 'W.T.A.' (Women's Tennis Association). Questa campionessa trasuda potenza fisica in tutto il suo atletico metro e ottantotto di statura. Ma l'aspetto complessivo – abbronzatura californiana, capelli biondi sottili-neati da costosi colpi di sole e lineamenti distanziati in modo regolare, accentuati da due occhi verdi dal taglio allungato – fa decisamente pensare a una modello di Victoria's Secret. Una combinazione esplosiva, che la tennista ha saputo sfruttare a suo vantaggio. E poi c'è la storia della sua ascesa, dai trascorsi modesti alla fama, alla ricchezza, che sembra tratta da un best seller di Barbara Taylor Bradford.

Sto parlando di Maria Sharapova, 'Masha' per gli amici. Quella della tennista russa, 27 anni, è la classica carriera della 'self made woman' ovvero dell'atleta che con la sola propria tenacia, caparbietà e costanza negli allenamenti e nei tornei, riesce ad imporsi in un ambiente competitivo qual è il mondo dello sport professionistico e riesce a ritagliarsi anche un posto di assoluto rilievo nell'olimpo delle tenniste. Il suo modo di giocare è stato studiato, analizzato, imitato e talvolta criticato dalle sue colleghe, come si evince dagli articoli che importanti giornalisti le hanno dedicato e che di seguito ripropongo per stralci.

Maria Sharapova nasce il 19 aprile 1987 in Siberia, ma è di origine bielorusse. Nel 1986 i suoi genitori vivevano a Gomel, città della Bielorussia vicina al confine con l'Ucraina ma in seguito all'incidente avvenuto nella centrale atomica di Chernobyl, emigrarono dapprima nella città di Njagan dove nacque Maria e due anni dopo si trasferirono a Sochi sul

Mar Nero. Qui suo padre, Jurij, fece amicizia con i genitori di Evgenij Kafelnikov, che col tempo sarebbe diventato il primo tennista russo a raggiungere il vertice della classifica mondiale, e che proprio a Maria Sharapova regalò la sua prima racchetta, quando lei aveva appena quattro anni. All'età di sei anni Maria Sharapova partecipò a un seminario di tennis a Mosca ed ebbe l'occasione di incontrare Martina Navratilova che intravide in lei delle potenzialità tennistiche e consigliò ai genitori di coltivarle. Maria a sette anni, viene portata dal padre negli Stati Uniti, per frequentare l'accademia di tennis di Nick Bollettieri a Bradenton in Florida; accademia fucina di campioni dove si sono formati anche Andre Agassi, Monica Seles e Anna Kuornikova. *"La prima volta che ho lasciato la Russia non ho potuto vedere mia madre per due anni. Credo però sia stato più difficile per lei perdere temporaneamente il marito e la figlia. Anche la vita all'accademia di tennis di Nick Bollettieri era dura. Io ero molto più giovane delle altre ragazze e mi prendevano spesso in giro"* ha dichiarato Maria Sharapova in una recente intervista. Gli estenuanti allenamenti fatti alla 'Bollettieri Academy' danno però i loro frutti.

Nel 2001 esordisce nel 'circuito juniores I.T.F.' dove inizia a farsi notare. Nel 2002 debutta nel 'circuito W.T.A.' grazie alla 'wild card' ottenuta a Indian Wells: al primo turno supera in tre set Brie Rippner, la numero 302 del ranking mondiale. Maria Sharapova si guadagna così l'onore di sfidare una leggenda come Monica Seles, da cui riceve una severa lezione, incassando un sonoro 6-0, 6-2. Al torneo di Wimbledon, nel 2003, Maria Sharapova trova il palcoscenico ideale in cui far vedere al grande pubblico il suo valore, infilando nei primi tre turni una splendida serie che la vede sconfiggere nell'ordine la Harkleroad, la Bovina e la Jelena Do-

vic. Viene però sconfitta nel quarto turno da Svetlana Kuznecova. Dal 2001 al 2003 la tennista russa gioca molti tornei, talvolta perdendo ed in alcuni casi anche vincendo. Ma è nel 2004 che avviene la svolta nella sua carriera. All'inizio di quell'anno Maria Sharapova vince alcuni tornei minori e si presenta in ottima for-

ma al torneo sull'erba di Wimbledon. Arriva con facilità in finale e si trova a dover affrontare una delle più forti giocatrici al mondo, Serena Williams. L'americana non regge assolutamente al gioco aggressivo della Sharapova e sfiancata anche sul piano atletico perde la finale. Maria Sharapova aggiudicandosi, a soli di-

ciassette anni, questo prestigioso torneo non solo vince il primo 'Grande Slam' della sua carriera ma entra nella storia del tennis. Chiude questa stagione ottenendo altre vittorie e sale al quarto posto del ranking mondiale. La stampa specializzata la incorona quale 'giocatrice dell'anno 2004'. Il 22 agosto 2005 Maria Shara-

pova, seppur per una sola settimana, diventa la prima tennista del ranking mondiale. Chiuderà il circuito 'W.T.A. Championships 2005' al quarto posto. Il 2006 inizia per la tennista russa in modo altalenante. Alterna delle sconfitte nei tornei maggiori con delle vittorie in quelli minori. Ritrova la condizione migliore a metà





stagione; vince infatti il torneo di San Diego. Arriva a New York per gli 'U.S. Open' in grande forma. Sul campo di cemento di Flushing Meadows in finale affronta Justine Henin: il match è equilibrato, ma questa volta Maria Sharapova può sfoggiare più convinzione del solito, che la porta a giocare i punti decisivi con coraggio e lucidità per chiudere con un duplice 6-4 che le vale il secondo 'Grande

Slam' in carriera. Il 2007 è invece un anno non particolarmente brillante per Maria Sharapova a causa di alcuni infortuni muscolari che la perseguitano. L'anno nuovo, il 2008, inizia per 'Masha' nel migliore dei modi. Vince infatti gli 'Australian Open' e si aggiudica quindi il terzo 'Grande Slam' della carriera. Nonostante alcuni importanti tornei persi torna comunque, nel 2008, per alcune settimane al primo posto nel ranking mondiale. Maria Sharapova nel 2009 e 2010 riesce ad aggiudicarsi solo pochi tornei minori e le sue condizioni fisiche sembrano lontane da quelle degli esordi. Nel 2011 la stagione per 'Masha' si apre con il cambio di coach: Thomas Hogstedt sostituisce Michael Joyce. Durante il mese di maggio si impone finalmente in un importante torneo, gli 'Internazionali d'Italia'. Giunge in semifinale al 'Roland Garros' ed in finale a 'Wimbledon'. Chiude l'anno al quarto posto del ranking mondiale. L'anno della riscossa è però il 2012. Disputa, perdendola contro Viktorija Azaranka, la finale dell' 'Australian Open'. Il 20 maggio però Maria Sharapova si conferma la 'regina di Roma' vincendo il suo secondo titolo agli 'Internazionali d'Italia'. Il 7 giugno conquistando l'accesso alla finale del 'Roland Garros' torna ad essere la 'numero uno' al mondo. Due giorni dopo battendo in finale la tennista italiana Sara Errani vince

il suo quarto 'Grande Slam'. È la decima tennista a completare il 'Career Grand Slam' ovvero ad imporsi nei quattro tornei più prestigiosi del mondo: 'Australian Open', 'Roland Garros', 'Wimbledon' e 'U.S. Open'. Subito dopo il torneo di Wimbledon partecipa ai 'Giochi Olimpici di Londra 2012', facendo la portabandiera per la spedizione russa ed aggiudicandosi la medaglia d'argento, battuta ancora una volta in finale da Serena Williams. Nel 2013, fra l'altro, si aggiudica gli 'Internazionali di Stoccarda' ed arriva in finale al 'Roland Garros' di Parigi. Il 2014 è iniziato per Maria Sharapova in modo tranquillo. Finora non ha ancora vinto nessun importante torneo.

Lo scorso anno dopo aver ceduto il titolo del 'Roland Garros' alla sua storica rivale Serena Williams, 'Masha' ha affermato: "Sono una lottatrice e non mi alleno per perdere. Nessuno si allena per perdere. Perciò è ovvio che sono delusa. Ma è proprio questo il sentimento che finisce per farti lavorare con più impegno. Che ti rende ancor più determinata a vincere la prossima volta. Io sono incredibilmente competitiva. È una mentalità che ho sempre avuto in tutto quello che faccio. La vittoria mi regala un senso di appagamento, un'emozione senz'altro più profonda del picco di euforia che si prova sollevando in aria un trofeo. Ho impa-

rato presto che la forza viene molto dalla 'mente'. Una partita può durare da una a tre ore, ci sono tanti alti e bassi, è impossibile mantenere un livello molto alto per tanto tempo. Perciò è fondamentale come reagisci nei momenti giù, come rimani concentrata e quanto a lungo ci riesci. È veramente bello sentire che stai facendo il tuo lavoro e lo stai facendo al meglio e che puoi dare ancora di più e che puoi vincere dei trofei, questo ti fa venire voglia di lavorare ancora più sodo! È inevitabile perdere delle partite. Ci sono situazioni molto peggiori dell'aver perso un match di tennis. Ci sono delle persone che non sanno nemmeno cosa sia una partita di tennis – spiega Maria Sharapova ed aggiunge – il mio motto è 'se spari alla luna anche se la manchi comunque arrivi alle stelle'. È importante fare sogni e farli grandi, per tenerti motivata. Senza, è difficile alzarsi la mattina, è meglio restare comodi sdraiati a letto".

Quasi tutti i sogni fatti da Maria Sharapova si sono o si stanno avverando. 'Masha' è infatti non solo una delle più forti tenniste in attività, ma dal 2005 è anche l'atleta donna più pagata al mondo. Il marchio 'Sharapova' corre e guadagna come se fosse il titolo 'Google' a Wall Street. La prestigiosa rivista americana 'Forbes' ha pubblicato la classifica 2014 degli 'under trenta' più influen-



ti del mondo: quindici settori diversi, dalla politica al diritto, dall'energia all'industria, dalla finanza alla musica, dallo spettacolo all'educazione e dal marketing allo sport. In questa speciale classifica Maria Sharapova si riconferma per la nona volta consecutiva la sportiva al top per guadagni con ventinove milioni di dollari. I premi sportivi ammontano a circa sei milioni di dollari mentre i restanti ventitre milioni provengono da ingaggi pubblicitari. Forse per il suo aspetto avvenente ed il fisi-

co longilineo è apparsa più volte sulle copertine di prestigiose riviste internazionali ('Vogue', 'Harper's Bazaar', 'Glamour', 'Sports Illustrated', Forbes, ...) ed è contestata dagli sponsor. Molti 'brand' di calzatura mondiale sono ammaliati da Maria Sharapova – che ha contratti di sponsorship con Nike, Head, Samsung, TAG Heuer, Evian, Motorola, Tiffany, ... – e lo stesso vale per i loro clienti. Solo da poco tempo 'Masha' è il nuovo testimonial internazionale del marchio Porsche. A contratto firmato entusiastiche sono state le dichiarazioni di Matthias Muller il 'Ceo' dell'azienda automobilistica tedesca che ha affermato: "Maria Sharapova è un'atleta eccezionale. Il suo profilo e il suo carisma si adattano in maniera perfetta allo stile Porsche. Unisce le migliori prestazioni sportive con l'eleganza e la potenza." Positivo anche il commento della tennista russa che ha precisato: "Ho avuto il privilegio di poter associare il mio nome ai migliori marchi del mondo, ma la partnership con Porsche rappresen-



Copertine di alcune riviste dedicate a Maria Sharapova







ta alla povertà e aiuto ai bambini in difficoltà. Filantropa ma anche scaltra nel business, 'Masha' ha più volte ribadito: *"Ho sempre trovato gli affari come un aspetto creativo di ciò che faccio. Mi affascina vedere un prodotto che nasce da una semplice idea, da un qualcosa che era sulla carta e viene trasformato in ciò che le persone possono vedere sugli scaffali"*. A proposito di scaffali racconta un aneddoto. *"Un giorno, quando avevo otto anni, stavo girando con mio padre in un negozio di giocattoli. A un certo punto ho pensato: caspita, non sarebbe fantastico se potessi comprare tutto quello che c'è qui dentro? Non so perché abbia pensato una cosa del genere – afferma Maria Sharapova e prosegue – riflettendoci ora, a quasi vent'anni di distanza, è come se inconsciamente avessi avuto in testa la stessa cosa: voglio comprare tutto ciò che c'è su quello scaffale"*. Sorri-

de allegra, ma la conclusione è pragmatica: *"E adesso posso"*. Viene da chiedersi che peso abbiano realmente i soldi nella sua vita. *"Potrei smettere di giocare oggi stesso e vivere comunque una vita fantastica, ma non ho il minimo desiderio di fermarmi – dice – e non perché avverta il bisogno irresistibile di avere un jet privato"*. Dunque il punto di tutto è vincere. E per quanto dica di non sentirsi affatto in debito con i suoi genitori, è evidente che considera i suoi milioni come un patrimonio di famiglia. *"Ai soldi sto attenta, perché ogni dollaro che ho guadagnato rappresenta il duro lavoro mio e dei miei genitori, e quindi voglio averne il massimo controllo. Non tiro fuori la carta di credito per cose di cui non ho bisogno. Non mi è mai successo di avvertire da parte dei miei genitori la minima pressione perché gli ripagassi, e questo perché la mia carriera sportiva non è mai stata una que-*

**Maria Sharapova pubblicizza le caramelle 'Sugarpova'.**



stione di vita o di morte. Se le cose non fossero andate per il verso giusto, non avrebbero avuto alcun problema a tornare alla vita di prima. Comunque quando posso spendere per i miei genitori, o fare un bel regalo ai nonni, e magari comprargli una macchina e vedo la felicità nei loro occhi, o porto gli amici in vacanza e li vedo felici, non mi sento colpevole di aver speso i miei soldi. Ma quando sto a casa e bevo il tè allo stile russo, non c'è denaro che possa darmi la felicità di quei momenti. I miei genitori mi hanno insegnato ad essere contenta di quanto si ha, ma anche ad essere molto ambiziosa e quindi a cercare di ottenere di più, e a rispettare il denaro. La mia qualità migliore penso sia l'ambizione. Amo la vita, alzarmi la mattina e pensare a quello che voglio raggiungere e fare di nuovo. Sono sempre capace di spingere me stessa al limite anche nei momenti difficili e vedere le cose sotto una diversa prospettiva. Sono convinta che l'equilibrio fra tennis e vita è fondamentale. È importante sapere quello che vuoi fare nella carriera e cosa ti fa felice in campo, ma alla fine della giornata c'è molto di più nella vita. So bene che il tennis dura qualche anno, ormai pochi per me, ed è importante essere se stessi. Figurarsi per una indipendente come me. Ed è per questo che nel mio lavoro accetto le regole sensate ma non le imposizioni. Sembra che la W.T.A. (Women's Tennis Association) abbia intenzione di proibire a noi tenniste di emettere le urla che talvolta accompagnano i nostri colpi, avvalendosi di strumenti tecnologici che registreranno i gemiti oltre una certa soglia di decibel. Sarebbe come imporre a un giocatore di cambiare la presa del dritto nel bel mezzo della sua carriera. Io, durante gli scambi, gemo da sempre, è naturale, è un'abitudine: nessuno mi ha mai detto o suggerito di farlo, né in Russia né in Florida".



Maria Sharapova suggerisce invece di migliorare il tennis maschile e allungare la carriera dei suoi colleghi uomini. La bella 'Masha' lo ha spiegato in un'intervista a 'BBC Sport' dicendo che i tornei maschili del 'Grande Slam' giocati al meglio dei tre set sarebbero decisamente più attraenti e potrebbero permettere ai giocatori di rimanere maggiormente in attività. *"Sarebbe emozionante sin dall'inizio della partita, perché si sa quanto in questi match sia importante il primo set – puntualizza Maria Sharapova e aggiunge – quando si guarda una partita che si gioca 'tre' su 'cinque', a volte il primo set può non contare molto. Cinque set sono estremamente duri per il fisico e gli uomini hanno espresso molta preoccupazione in termini di recupero per le partite che durano cinque ore"*. Maria Sharapova che ha anche parlato in occasione della festa della donna, è tornata sul tema degli allenatori, o meglio delle allenatrici. Nessuna delle prime venti giocatrici al mondo, infatti, è allenata da un coach donna. *"Penso che sia un qualcosa che abbia a che fare con la famiglia – ha aggiunto – le donne vogliono avere dei bambini, essere presenti nella loro vita*

*quotidiana ed essere madri. Soprattutto quando sono giovani"*. Ancora molto legata ai genitori (le loro case distano pochi minuti l'una dall'altra sia a Los Angeles che in Florida), Maria Sharapova conferma l'intenzione di avere un giorno una famiglia tutta sua. Sgrana gli occhi quando le si chiede che tipo di madre sarebbe. *"Oddio. Guardo mia madre e penso che, se potessi essere anche solo il cinque per cento di quello che è lei, sarei felicissima. È così calma, esperta e altruista. Non si è mai messa al centro. Proprio perché sono sempre stata molto aperta e onesta, ho capito che sono quello che sono anche per come mi hanno cresciuto i miei genitori, per come hanno formato la mia personalità nell'età dello sviluppo. E gliene sono grata perché sono contenta di come sono oggi: e lo stesso vorrei per i miei figli. Spero innanzitutto di riuscire a fare tutto quello che voglio fare, e in seguito potermi concentrare sulla famiglia"*. Poi però aggiusta il tiro. *"Anche se continuerei a lavorare, perché di stare ferma non sono capace"*. Benché la pensione sia ancora lontana, è chiaro che una parte di lei ha già cominciato a riflettere su come organiz-





zarsi una volta abbandonato il gioco del tennis. Forse 'Masha' potrebbe diventare una 'commentatrice tv' a carriera finita. Le prove generali le ha sostenute questo inverno nella città di Sochi, dove ha anche trascorso parte della sua infanzia. Promossa e scritturata. L'avventura di Maria Sharapova come commentatrice tv al Giochi Olimpici Invernali di Sochi 2014 è stata molto positiva, al punto che potrebbe aver individuato la strada da seguire dopo la carriera agonistica. Telegenica, spigliata e per nulla banale, l'inviata speciale della 'NBC' ha fatto incetta di complimenti, soprattutto dagli addetti ai lavori. "Maria non ha avuto paura di sbilanciarsi su temi difficili come la sicurezza e l'omosessualità – ha di-

chiarato il produttore esecutivo Jim Bell – in passato, ha detto di sognare un ruolo come 'Bond Girl' ma per me può fare molto di più".

'Masha', a soli ventisette anni, non ha ancora le idee chiare sulla vita fuori dal circuito tennistico ma l'ultima esperienza davanti ai microfoni potrebbe indurla a seguire le orme di altri ex colleghi che, una volta posata la racchetta, hanno indossato le cuffie e sono entrati in cabina. John McEnroe, da anni nella troupe di 'ESPN', guida la schiera dei giocatori che hanno compiuto il salto, da protagonisti dei match a voci narranti. Da Jim Courier, passando per Billie Jean King fino a Ivan Ljubicic, sono tanti a prestare la propria competenza e i propri ricordi alla

televisione. Fare il commentatore, in fondo, significa non abbandonare il circuito, senza dimenticare che la vicenda, oltre a essere divertente, può rivelarsi pure remunerativa: le grandi star, infatti, guadagnano anche centocinquantamila dollari a torneo.

*"Dove sarò a cinquant'anni? – si chiede sorridendo Maria Sharapova e conclude – Non so cosa il destino abbia in serbo per me. Tutti hanno un loro percorso. Spero che il mio sia positivo. Auspico anzitutto di costruirmi una famiglia felice e di essere una buona madre. Se poi potrò fare anche del business la mia vita sarà ancora più divertente ed eccitante".*

**GianAngelo Pistoia**

